



Osservazioni sul progetto di realizzazione di un dissalatore sulla sorgente del fiume Tara

Riguardo al progetto in oggetto facciamo nostre e argomentiamo in dettaglio, a seguire, le obiezioni formulate qualche anno fa dalla Commissione VIA VIAS del Just Transition Fund alla Provincia di Taranto che intese candidare, a valere sui fondi dello stesso JTF, la realizzazione di un dissalatore da acqua di mare.

Sebbene qui si tratti di un progetto insistente su matrice fluviale a bassa salinità e non su matrice marina, restano intatti tutti i dubbi formulati dalla Commissione deputata a vagliare investimenti per la transizione ecologica che, non a caso, ritenne di respingere questo progetto.

ENORMI CONSUMI ENERGETICI

Il dissalatore richiede l'installazione di una turbina a gas con emissioni di CO2 che sono la stessa causa dei problemi di siccità che il dissalatore intenderebbe risolvere. Da documento tecnico, la quantità di energia sostenibile impiegata rispetto al fabbisogno elettrico sarebbe assolutamente residuale, ammontando solo al 3,9%. Inoltre, i risparmi di energia dichiarati da AQP in riferimento al venir meno degli emungimenti dai pozzi non ci paiono compensare il dispendio previsto, considerando nondimeno che non verrebbero senz'altro chiusi tutti i pozzi dell'area di Taranto, Brindisi e Lecce. Dovendosi considerare, altresì, che, per quanto la CO2 sia un climalterante globale, le immediate ricadute di prossimità andrebbero ad aggravare il già consistente di carico di inquinanti sul territorio di Taranto.

EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE E GLI ECOSISTEMI MARINO E TERRESTRE

La salamoia, il cui smaltimento è previsto in mare, conterrà anche sostanze chimiche tossiche per via dei disincrostanti e degli antivegetativi usati per potabilizzare l'acqua, che finiranno in mare col loro carico inquinante. Né le norme attualmente vigenti prevedono il monitoraggio a monte della salamoia, e delle acque in cui verrà scaricata, a valle.

La stessa salamoia avrebbe un carico salino inferiore a quello del mare, con conseguente alterazione del grado di salinità delle acque marine e di impatto sull'intero ecosistema.

Il Tara potrebbe non reggere il prelievo di 1.000lt/sec previsto. La sua portata, e dunque la sostenibilità dell'emungimento, è calcolata su livelli medi dal 1925 al 2017 che la siccità potrebbe verosimilmente ridurre.

La relazione tecnica dell'Arpa individua un'importante criticità riguardo alla componente biotica animale e vegetale del Tara poiché si tratta di un ecosistema con scarsa diversità biologica e, dunque, ancora più suscettibile a mutamenti strutturali in riferimento alla variazione di portata delle acque.

Si ritiene critica anche la questione legata al passaggio delle condotte in aree di pregio ambientale e paesaggistico.

Associazione Giustizia per Taranto

Cod. fisc. 90253160734

Iscritta all'Albo delle Associazioni del Comune di Taranto
Sede legale e operativa: p.zza Marconi, 1 - 74123 Taranto (TA)
giustiziapertaranto@gmail.com – giustiziapertaranto@pec.it
Tel. 339-7774501 – 392-3132040 – 347-6505728



Nella Valutazione di Impatto Ambientale per quest'opera va acquisita la Valutazione di Incidenza, sia per la sua vicinanza con ZSC Pinete dell'Arco Ionico, sia per essere stato individuato come habitat d'interesse comunitario "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* – Cod. 3260" ai sensi della Direttiva 92/43

COSTI

Altro rischio evidenziato dalla Commissione VIA VIAS del JTF è quello del possibile aumento dei costi dell'acqua ai danni dei consumatori finali per recuperare quelli previsti dalla realizzazione del dissalatore.

RAGIONI POLITICHE

ALL'EX-ILVA REFLUI DI DEPURAZIONE ANZICHÉ ACQUA POTABILE

Lo stabilimento siderurgico dell'ex-Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, preleva dal Tara oltre 250 lt/sec di acqua potabile per raffreddare i propri impianti, oltre a quelle prelevate dal Mar piccolo. Riteniamo che ciò sia eticamente inaccettabile e che il recupero di tali acque a scopo civile sia assolutamente prioritario. Per farlo occorre destinare a scopo industriale i reflui affinati dei depuratori Gennarini e Bellavista, che possono produrre fino a 600 lt/sec di acqua. Si tratta di ben 350 lt in più di quanto prelevato oggi dal Tara. La quantità dei reflui disponibili potrebbe non solo azzerare i prelievi dal Tara, ma contribuire a ridurre quelli dal Mar piccolo.

Nonostante si dica da tempo di voler utilizzare i reflui di Gennarini/Bellavista a scopo irriguo in agricoltura, ad oggi vengono ancora scaricati in mare, con sperpero della risorsa.

Per il riuso dei reflui a scopo industriale occorre dotare i depuratori di un impianto di ultra-affinamento delle acque che è già previsto a budget da Acquedotto Pugliese. Per il successivo collettamento verso l'industria occorrerebbe una spesa che sarebbe uguale o, più probabilmente, inferiore a quella di realizzazione del dissalatore. Non secondario è che la spesa del dissalatore sarebbe a valere su fondi pubblici, mentre quelle del collettamento dei reflui dovrebbe essere opportunamente imputato ad Acciaierie d'Italia. L'apertura, nei giorni scorsi, del nuovo procedimento autorizzativo dell'AIA all'ex-Ilva imporrebbe a Regione Puglia e Comune di Taranto di prevedere tale prescrizione, anche per non incorrere in un possibile danno erariale a scapito degli enti locali.

Quello di destinare le acque depurate a scopo industriale è un progetto portato avanti dalla Regione Puglia fino a pochissimi anni fa e ora accantonato in ragione di tempi di realizzazione quantificati in dieci anni. Per quanto tali tempistiche siano opinabili e tutte da verificare, si ritiene che i danni ambientali prodotti, con particolare riferimento alla CO2, di dieci anni di dissalatore, sarebbero assai maggiori che l'attesa stessa per la realizzazione di quest'opera.

RIPARAZIONE DELLE CONDOTTE IDRICHE

Associazione Giustizia per Taranto

Cod. fisc. 90253160734

Iscritta all'Albo delle Associazioni del Comune di Taranto
Sede legale e operativa: p.zza Marconi, 1 - 74123 Taranto (TA)
giustiziapertaranto@gmail.com – giustiziapertaranto@pec.it
Tel. 339-7774501 – 392-3132040 – 347-6505728



Sulla rete di AQP si stimano dispersioni di acqua di oltre il 40%, che giustificano un prioritario intervento in tal senso, prima che per la realizzazione di un dissalatore. Durante la prima commissione comunale sull'argomento, i tecnici di AQP dichiararono di aver già stanziato 700mln di euro sulla riparazione delle condotte ammalorate, ma ci risulta che questa cifra sia riferibile all'ammontare complessivo di tutti gli investimenti previsti da AQP nel suo piano industriale e non già degli interventi per la sola riparazione delle condotte idriche.

INVASO PAPPADAI

L'invaso Pappadai porta acqua potabile dal Sinni a Monteparano e può contenere venti milioni di metri cubi di acqua. I lavori che avrebbero dovuto canalizzare tali acque verso il Salento non sono mai stati ultimati. L'invaso è gestito dal consorzio Arneo, col quale riteniamo che AQP dovrebbe interfacciarsi per portare a compimento l'opera, incompiuta da anni, in grado di recupero ingenti quantità di ulteriori acque dal Sinni.

RECUPERO DELLE ACQUE PIOVANE

Secondo stime la Puglia perderebbe l'89% delle acque piovane e cioè è tanto più grave in una regione dalla scarsa piovosità. Si ritiene pertanto che il completamento degli impianti fognari, con separazione e recupero delle acque piovane, consentirebbe di recuperare preziose quantità di acqua da destinare ad uso irriguo in agricoltura.

In conclusione, questa Associazione ritiene che i lavori sull'invaso Pappadai, il recupero di acqua potabile dal Tara con canalizzazione dei reflui depurati verso la grande industria, un adeguato investimento sulle perdite di rete ed il recupero delle acque piovane a scopo agricolo, potrebbero garantire un recupero di acque assai maggiore rispetto a quello previsto col dissalatore, con un utilizzo più coerente dei fondi del PNRR e senza alcun impatto ambientale.

Si chiede, pertanto, di valutare la realizzazione di quest'ultimo solo dopo aver portato a compimento le azioni su descritte, ove mai ne emergesse ulteriore e reale necessità.

Associazione Giustizia per Taranto

Cod. fisc. 90253160734

Iscritta all'Albo delle Associazioni del Comune di Taranto
Sede legale e operativa: p.zza Marconi, 1 - 74123 Taranto (TA)
giustiziapertaranto@gmail.com – giustiziapertaranto@pec.it
Tel. 339-7774501 – 392-3132040 – 347-6505728